



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 19.5.2003
COM(2003) 271 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Verso un partenariato globale nella società dell'informazione:

**La prospettiva UE nel quadro del Vertice delle Nazioni Unite sulla società
dell'informazione (WSIS)**

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Verso un partenariato globale nella società dell'informazione:

La prospettiva UE nel quadro del Vertice delle Nazioni Unite sulla società dell'informazione (WSIS)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. INTRODUZIONE

Il vertice mondiale delle Nazioni Unite sulla società dell'informazione (WSIS), che si terrà a Ginevra nel dicembre 2003 e in Tunisia nel novembre del 2005, è l'evento politico più importante in questo settore da quando, alla metà degli anni Novanta, l'Unione europea ha coniato il termine "società dell'informazione". Esso ha l'obiettivo di *"sviluppare una visione e una comprensione comuni della società dell'informazione e di elaborare un piano d'azione strategico per procedere in modo concertato verso la realizzazione di tale visione"*¹. Questo evento si svolge nel momento in cui a livello mondiale viene riconosciuto che la società nel suo complesso è in una fase di evoluzione – e che tale processo è destinato a continuare – in conseguenza dei rapidi cambiamenti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che hanno provocato e provocano mutamenti di portata fino ad oggi sconosciuta in campo economico, sociale e culturale.

Questi aspetti sono già stati affrontati in diverse altre sedi internazionali, come il G8 (mediante la carta di Okinawa), nei dibattiti dell'ONU e, in particolare, mediante la creazione della task force sulle opportunità digitali o la task force ICT dell'ONU. Altre iniziative sono state avviate nel settore privato, ad esempio quelle del Forum economico mondiale e del Global Business Dialogue on e-Commerce.

La visione della UE in materia di società dell'informazione, quale tradotta in un insieme organico di politiche attuate nell'ultimo decennio, ha suscitato grande interesse in tutto il mondo. Al vertice di Lisbona del 2000 il Consiglio europeo si è impegnato a dare impulso a un'economia basata sulla conoscenza e ciò ha avuto una certa risonanza. Nella maggior parte dei paesi gli interventi di politica economica e sociale sono in fase di revisione e molti paesi hanno espresso interesse per l'approccio comunitario e in particolare per eEurope, il nuovo quadro normativo comune per le reti e i servizi di comunicazione, per la politica di ricerca e di sviluppo tecnologico e per le politiche UE nei settori sociale, economico, culturale e dell'istruzione, come pure nel campo del commercio e dello sviluppo.

Nelle fasi preparatorie del vertice, molti paesi hanno formulato l'auspicio che l'Unione europea svolga un ruolo significativo, in particolare illustrando meglio le sue politiche in materia di società dell'informazione, mettendo a disposizione le sue esperienze e impegnandosi ad aiutare i paesi in via di sviluppo e le economie emergenti in questo ambito. L'Unione europea dovrebbe rispondere positivamente a queste aspettative ed essere disposta a

¹ Risoluzione 56/183 adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel gennaio 2002

condividere le proprie metodologie ma anche ad apprendere dall'esperienza di tutti i suoi partner a livello mondiale.

La presente comunicazione vuole essere un ausilio per:

- chiarire il quadro generale, fissando i principali obiettivi del WSIS e individuando gli aspetti fondamentali per la UE, consentendo così all'Unione di adottare una posizione finalizzata a:
- preparare il coordinamento delle posizioni EU e dei suoi contributi al processo di preparazione e al vertice;
- proporre orientamenti al Consiglio e al Parlamento europeo per mettere a punto le conclusioni che formeranno la base della posizione UE durante i negoziati sulla dichiarazione del vertice e il piano d'azione.

2. IL PROCESSO PREPARATORIO DEL WSIS

L'idea del vertice è stata formulata in una risoluzione² dell'Unione internazionale per le telecomunicazioni (ITU) nel 1998 e ribadita nel gennaio 2002 da una risoluzione³ dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Quest'ultima risoluzione auspicava un'attiva partecipazione e un efficace contributo al vertice e alla sua preparazione da parte di tutte le pertinenti organizzazioni delle Nazioni Unite e intergovernative, incluse le istituzioni internazionali e regionali, le ONG, la società civile e il settore privato. Il vertice avrà luogo in due fasi: la prima a Ginevra nel dicembre del 2003 (ospite del governo svizzero) e la seconda a Tunisi nel novembre 2005 (ospite del governo tunisino). La presente comunicazione sarà incentrata soprattutto sulla preparazione alla prima fase del WSIS, ovvero il vertice di Ginevra.

Come di solito avviene con i vertici dell'ONU, il processo preparatorio del WSIS prevede una fase regionale con conferenze in tutti i continenti e diversi comitati preparatori. Sono state tenute fino ad oggi quattro conferenze regionali (Bamako, Bucarest, Tokyo, Punta Cana) al termine delle quali è stata adottata una dichiarazione che fissa i principali interessi e obiettivi politici in materia di società dell'informazione nei diversi continenti. La Commissione ha fornito un sostegno finanziario all'organizzazione delle conferenze regionali di Bamako e Punta Cana, centrate rispettivamente sui paesi africani e latino-americani, al fine di coadiuvare tali regioni nei processi preparatori. Le conferenze regionali hanno fornito materiale per i comitati preparatori.

Gli incontri dei comitati preparatori (PrepCom) costituiscono gli eventi principali in cui le parti interessate (governi, settore privato, società civile) si confrontano in discussioni di sostanza sulla preparazione del WSIS. La prima e la seconda riunione dei comitati preparatori si sono tenute rispettivamente nel luglio 2002 e nel febbraio 2003, mentre la terza e ultima è prevista per settembre 2003. L'ultima fase del processo preparatorio sarà dedicata a negoziare una dichiarazione politica e un piano d'azione che saranno sottoposti all'approvazione e all'adozione da parte dei capi di stato e di governo nel corso del vertice di Ginevra (10-12 dicembre 2003).

² Risoluzione n. 73 adottata nel corso della conferenza plenipotenziaria dell'ITU, Minneapolis, 1998.

³ Risoluzione 56/183 adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel gennaio 2002.

Il processo preparatorio è piuttosto complesso, non solo per l'ampia gamma di aspetti riconducibili al termine "società dell'informazione", ma anche per la diversità degli interessi che animano i governi, il settore privato, la società civile e le organizzazioni internazionali che partecipano a tale processo. Inoltre, la partecipazione della società civile e del settore privato, per i quali le norme del sistema ONU sono ancora in evoluzione, ha causato difficoltà procedurali.

L'evoluzione della società dell'informazione suscita interrogativi in alcune parti del mondo. Il suo impatto sociale e culturale, in particolare per quanto attiene all'accesso alle informazioni e alla trasparenza, come pure i vantaggi che ne possono derivare alle minoranze o alle opposizioni politiche, preoccupano alcuni governi. Inoltre, alcuni paesi in via di sviluppo ritengono che il modello economico soggiacente alla società dell'informazione sia favorevole alle economie industriali e vogliono per questo collegare una loro apertura economica in questo ambito a negoziati commerciali.

3. LE SFIDE DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E L'APPROCCIO DELLA UE

La presente sezione delinea le sfide cui la società dell'informazione impone di far fronte. Esse riguardano sia i paesi industrializzati che quelli in via di sviluppo, come pure la natura e la qualità delle relazioni tra di loro. In questo quadro, vengono presentati succintamente l'approccio e l'esperienza della UE come riferimento per le proposte di posizioni comunitarie.

3.1. Sfide per il vertice

La società dell'informazione è una realtà in crescita costante. E se ne vedono molti esempi concreti nella vita quotidiana. Ma i cambiamenti non riguardano solo la tecnologia, anzi vanno ben oltre quest'ultima, e hanno una dimensione globale che implica nuove modalità di comunicazione, nuove strutture economico-sociali e nuovi sistemi di governance. L'economia è sempre di più un'attività basata sulla conoscenza. Come in un processo evolutivo, l'affermarsi della società dell'informazione è il prodotto di un insieme di forze differenti, il cui potenziale può essere sfruttato o trascurato.

Le sfide risiedono nell'elaborazione di una visione condivisa della società dell'informazione e di una comprensione comune del ruolo che i singoli e le nazioni svolgono al suo interno e della struttura di governance che ne emergerà. C'è dunque l'esigenza di affrontare una serie di aspetti che hanno assunto una dimensione rilevante con la diffusione della società dell'informazione.

Allo stesso tempo, lo sviluppo della società dell'informazione è ancora frenato da ostacoli di tipo tecnico e normativo che devono essere rimossi, se si vuole sfruttarne appieno il potenziale, garantendo allo stesso tempo che sia mantenuta una normativa adeguata che tenga conto delle necessità della società dell'informazione e dei cittadini. La società dell'informazione, la cui dimensione è sempre più globale, solleva interrogativi che – data la loro natura transfrontaliera – rivestono interesse per tutti i paesi del mondo, quali la sicurezza e la governance globale.

Il divario digitale sarà uno dei temi centrali del vertice. La diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TCI) presenta sia sfide che elementi promettenti per lo sviluppo sociale ed economico. E questo aspetto appare in tutta la sua evidenza soprattutto nei paesi più poveri del mondo. Le TCI offrono considerevoli possibilità di ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche e di promuovere la creazione di ricchezza sostenibile a livello locale, contribuendo alla realizzazione di obiettivi di sviluppo più ampi. Tuttavia, se

non viene adeguatamente sviluppata, la società dell'informazione rischia di provocare un'ulteriore marginalizzazione dei poveri, aggiungendo un "divario digitale" a quelli già esistenti, ed esacerbando il divario esistente nei e tra i paesi in via di sviluppo e quelli industrializzati.

3.2. L'approccio UE

Al Consiglio europeo di Lisbona, l'Unione europea ha ribadito che la società dell'informazione costituisce una delle sue priorità politiche e ha formulato il seguente obiettivo: fare dell'Unione l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di garantire una crescita economica sostenibile, di creare maggiori posti di lavoro, e di migliore qualità, e di garantire una più grande coesione sociale. Le politiche e le azioni in questo ambito costituiscono un capitale di esperienza che la UE è disposta a condividere con altri.

Nel 2000 l'Unione europea ha lanciato l'**iniziativa eEurope** come suo strumento principale per realizzare gli obiettivi di Lisbona⁴. L'obiettivo di questa iniziativa era ambizioso: mettere "online" ogni cittadino, scuola e impresa e sfruttare le potenzialità della new economy per la crescita, l'occupazione e l'inclusione sociale. Il recente piano d'azione "eEurope 2005" (avallato dal Consiglio europeo di Siviglia del 2002 e riguardante il periodo 2003-2005) fa un passo in più verso lo sviluppo e l'utilizzo di un'infrastruttura di punta per la prestazione di servizi pubblici moderni. Esso è incentrato sulla possibilità di sfruttare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per rendere più produttivi e accessibili i servizi pubblici, per realizzare un ambiente favorevole all'e-Business e per garantire la disponibilità di un'infrastruttura a banda larga, anche nelle zone più periferiche o meno popolate, e propugna un approccio fondato sull'uso di tutte le piattaforme disponibili (ad esempio, PC, telefoni cellulari, televisioni digitali) per ampliare l'accesso alla società dell'informazione.

Il piano d'azione è integrato da un **nuovo quadro normativo** per le comunicazioni⁵ elettroniche che apporterà benefici ai consumatori, alle imprese e a tutti gli altri operatori, garantendo un contesto concorrenziale per la prestazione dei servizi di comunicazione elettronica, incentivando gli investimenti e l'innovazione, creando le condizioni per una riduzione dei prezzi e aumentando le possibilità di scelta dei consumatori. Il nuovo quadro renderà più rapido il passaggio a una economia guidata dalla conoscenza, fornendo norme stabili e chiare e maggiori garanzie agli investitori. L'UE mira inoltre ad aumentare gli **investimenti nella ricerca, nello sviluppo** e nell'innovazione tecnologica, portandoli al 3% del PIL entro il 2010.⁶ Oltre a questi nuovi strumenti, allo sviluppo del modello europeo di società dell'informazione contribuisce una varietà di politiche CE già in atto, in particolare negli ambiti del diritto d'autore, dell'e-Business, della protezione dei dati, della trasparenza, ecc.

Numerosi paesi partner hanno dimostrato interesse per l'approccio dell'UE⁷ e molti hanno adottato l'iniziativa eEurope come riferimento per elaborare le loro politiche in questo ambito. Tra l'Unione e i suoi partner è stato avviato un dialogo in materia di politiche e normative che

⁴ http://www.europa.eu.int/information_society/eeurope/index_en.htm

⁵ http://www.europa.eu.int/information_society/topics/telecoms/index_en.htm

⁶ Comunicazione della Commissione "Investire nella ricerca: un piano d'azione per l'Europa", COM(2003) 226, aprile 2003.

⁷ Ad esempio, i paesi di prossima adesione alla UE hanno adottato un piano d'azione eEurope, ispirato da eEurope e i paesi del Nord Europa hanno sviluppato una strategia analoga. Inoltre anche i paesi del Sud-Est asiatico e le economie emergenti come Brasile, Messico e Marocco hanno adottato e-strategie.

ha il suo corollario naturale nell'attuazione di programmi di cooperazione. Ciò avviene con i paesi partner della UE in Asia⁸, America Latina⁹ e nel bacino del Mediterraneo¹⁰.

Questi programmi di cooperazione comprendono progetti di dimostrazione nei settori dell'istruzione, della sanità, della governance locale e, più in generale, della "inclusione digitale". Altre iniziative complementari hanno lo scopo di potenziare le reti che collegano ricerca e operatori del settore nella UE e nei paesi partner. L'esperienza acquisita nella Comunità, in cooperazione con i paesi emergenti, potrebbe essere ulteriormente estesa al dialogo con i paesi firmatari dell'accordo di Cotonou, come raccomandato dal consiglio UE/ACP.

4. PRIORITÀ UE PER LA DICHIARAZIONE POLITICA E IL PIANO D'AZIONE DEL WSIS

I progetti di dichiarazione politica e piano d'azione da sottoporre all'approvazione del vertice sono stati pubblicati il 21 marzo 2003. Si tratta di bozze ben lontane da quella che sarà la loro versione definitiva e che saranno ulteriormente "limate" nel corso di una riunione intergovernativa aperta da tenersi nel luglio 2003. Tuttavia, la struttura dei documenti in questione è stata concordata ufficialmente durante la fase preparatoria ed è adottata come base per la stesura della presente comunicazione.

La dichiarazione politica e il piano d'azione che il vertice sarà chiamato ad adottare presentano la stessa struttura e ciò determina una serie di sovrapposizioni tra i due testi. Per ragioni di chiarezza, la presente sezione prende in considerazione simultaneamente ambedue i documenti. Gli orientamenti della UE sono formulati a parte e, laddove opportuno, vengono indicati suggerimenti per il piano d'azione.

4.1. Considerazioni generali sulla dichiarazione e il piano d'azione

4.1.1. Obiettivi e visione della dichiarazione politica

Per l'Unione europea la dichiarazione politica dovrebbe mirare a:

- concordare una visione comune che potrebbe fornire una valida base per definire un quadro appropriato a livello globale e un riferimento per le politiche e le azioni a livello regionale e nazionale;
- formulare principi fondamentali che potrebbero servire da base per un accordo sugli aspetti principali della società dell'informazione;
- trasmettere un messaggio politico, invitando tutti i paesi e tutti gli individui a cogliere le opportunità rappresentate dalla società dell'informazione.

Inoltre, lo sviluppo di una società dell'informazione aperta, accessibile a tutti, sostenibile e pacifica deve fondarsi su una serie di principi fondamentali di vitale importanza per una società democratica. Questi principi non sono in genere affrontati in via prioritaria nelle discussioni sulla società dell'informazione. Tuttavia, l'Unione europea ritiene che,

⁸ Il programma ASIA IT&C ha permesso di collaborare con i paesi asiatici in via di sviluppo a partire dal 1999, sostenendo progetti in settori quali l'agricoltura, l'insegnamento, la sanità, i trasporti, il turismo e il commercio elettronico.

⁹ "@LIS" (Alleanza per la società dell'informazione), lanciato nel 2002 a Siviglia.

¹⁰ "Nuovo approccio per le politiche delle telecomunicazioni" (NATP) e un programma per lo sviluppo della società dell'informazione (EUMEDIS)

conformemente ai suoi testi fondamentali¹¹, i seguenti principi debbano essere solennemente affermati e diffusi all'interno della società dell'informazione.

- Il diritto alla libertà d'opinione e d'espressione, conformemente alle disposizioni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU.
- Il diritto di accesso all'informazione è uno dei pilastri fondamentali per la creazione di una società libera e giusta. L'ampia condivisione e diffusione dell'informazione e della conoscenza è la chiave di volta per la comprensione reciproca dei valori e per lo sviluppo pacifico e sostenibile delle società. Allo stesso tempo, deve essere tenuta in dovuta considerazione la questione dei diritti di proprietà, inclusa quella intellettuale.
- Il diritto all'istruzione che è iscritto, tra l'altro, nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nel Patto internazionale sui diritti civili e politici e in altri testi, quale strumento fondamentale per l'eliminazione della povertà e di tutte le forme di discriminazione; nella società dell'informazione è necessario uno sforzo specifico in materia di alfabetizzazione digitale.
- La promozione e il mantenimento della diversità culturale, quali sanciti dalla Dichiarazione universale sulla diversità culturale¹², adottata dall'UNESCO, e definiti come la libertà di espressione, il pluralismo dei mezzi di comunicazione e la possibilità che tutte le culture abbiano accesso ai mezzi di espressione e diffusione, come pure la necessità degli scambi interculturali.
- La promozione della pace e della dignità umana mediante l'uso delle TIC, e in particolare mediante l'impegno a costruire una democrazia migliore, basata su un livello più elevato di trasparenza, una maggiore partecipazione e buone pratiche di governance a livello nazionale e locale; la tutela dei diritti dell'individuo, in particolare per quanto attiene al rafforzamento delle sue capacità, alla protezione dei dati e alla sicurezza.
- Lo sviluppo di una società dell'informazione dotata di una dimensione etica che faccia riferimento a un cyberspazio soggetto a valori etici universalmente riconosciuti, quali la verità, la giustizia, la solidarietà e la condivisione delle responsabilità.

4.1.2. *Obiettivi e caratteristiche del piano d'azione*

Il piano d'azione mira a tradurre in pratica una visione e comprensione comuni della società dell'informazione, come indicato nella dichiarazione politica. Per la UE esso dovrebbe pertanto:

- individuare le priorità per tradurre in pratica la dichiarazione politica;
- individuare gli obiettivi concreti e tangibili che consentano di mettere le potenzialità delle TIC al servizio di un'economia sostenibile e dello sviluppo sociale – in particolare per la riduzione della povertà – di combattere l'analfabetismo in tutti i paesi del mondo e di sostenere il conseguimento degli obiettivi di sviluppo per il millennio fissati dall'ONU;
- costituire un riferimento per i contributi di tutte le parti interessate, fornendo così un quadro da tutti accettato per azioni e sinergie coerenti e cumulative;

¹¹ Il trattato UE e la Carta dei diritti fondamentali del Consiglio d'Europa
¹² adottata nel novembre 2001.

- contenere chiare indicazioni quanto ai metodi e alle procedure di controllo e monitoraggio.

In questo quadro, la UE ritiene che nella stesura del piano d'azione si dovrebbe tenere conto dei seguenti orientamenti:

- Il piano d'azione deve essere centrato su un numero limitato di priorità politiche fondamentali e riflettere un chiaro consenso globale, al fine di mobilitare il sostegno politico e raggiungere una massa critica per quanto riguarda le azioni. Quest'ultime dovrebbero essere integrate nella formulazione di programmi e politiche a livello sia nazionale che internazionale.
- A tale scopo, è opportuno fare tesoro dei molteplici risultati fin qui ottenuti e dell'esperienza accumulata. Il piano d'azione deve pertanto fondarsi esplicitamente sull'esperienza e le conoscenze fin qui acquisite e promuovere l'uso sistematico della condivisione di esperienze e competenze.
- Un aspetto fondamentale per tradurre in realtà il piano d'azione è l'efficace mobilitazione di tutte le parti interessate, governi, società civile e settore privato, e l'adozione di un metodo che consenta a tutti di fornire un contributo efficace. In altri termini, è necessario definire una serie di obiettivi condivisi e una base comune di partenza per garantire sinergie e coerenza tra le iniziative avviate dai diversi operatori e parti interessate.
- È necessario indicare chiaramente in che modo saranno realizzati gli impegni assunti, fornendo un calendario delle azioni e una base per la valutazione dei risultati del vertice nel corso del tempo. L'esperienza della UE dimostra inoltre che l'utilizzo capillare di indicatori armonizzati e di parametri comuni per la valutazione dei progressi e la comparazione tra paesi e regioni, riveste un'importanza strategica fondamentale.

4.2. Principi fondamentali delineati nel processo preparatorio

Nel corso del processo preparatorio è stata concordata una serie di principi, sui quali si fondano sia la dichiarazione politica che il piano d'azione. La presente sezione fornisce una descrizione succinta di questi principi e formula proposte per la posizione della UE.

4.2.1. Ambiente favorevole, sviluppo e accesso alle infrastrutture, superamento delle barriere

Nelle politiche UE questi diversi aspetti sono strettamente correlati e affrontati nel contesto di eEurope. Ciò implica in particolare la necessità di creare un quadro giuridico e normativo per favorire gli investimenti, promuovere l'adozione da parte del grande pubblico di servizi elettronici di comunicazione, incentivare l'apertura e l'interoperabilità e creare un ambiente favorevole per lo sviluppo di un'infrastruttura e di servizi di informazione mediante politiche adeguate di ricerca e innovazione.

Per "ambiente favorevole" si intendono anche misure di stimolo destinate ad esercitare un forte effetto trainante sullo sviluppo di nuovi servizi e applicazioni. Da ciò potrebbero scaturire partenariati innovativi tra i settori pubblico e privato.

La sfida fondamentale consiste nella mobilitazione delle forze di mercato, associata al necessario ruolo guida dei governi, al fine di definire quadri appropriati, esercitare un'azione di stimolo e attivare il meccanismo di solidarietà. I paesi in via di sviluppo trarranno beneficio

dall'esistenza di quadri normativi e politici, in particolare in alcuni ambiti che interessano i consumatori, la cui fiducia nei servizi di comunicazione costituisce una condizione essenziale per l'integrazione di tali paesi nel mercato internazionale delle TIC mediante un accesso migliore e più economico alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione favorito da un aumento degli scambi e degli investimenti del settore privato, sia locale che internazionale. Inoltre, i paesi dovrebbero essere incoraggiati ad aderire all'accordo ITA sui prodotti delle tecnologie dell'informazione e a liberalizzare e regolamentare in modo favorevole alla concorrenza i servizi di telecomunicazione di base.

Proposta di posizione della UE per la dichiarazione:

- Sostenere lo sviluppo di e-strategie a livello regionale e nazionale quali elemento chiave della dichiarazione politica del WSIS.

Proposta di posizione della UE per il piano d'azione:

- Promuovere lo sviluppo e l'attuazione di quadri giuridici e normativi per le comunicazioni elettroniche sicuri, trasparenti e non discriminatori.
- Sostenere l'assistenza tecnica per le e-strategie e definire quadri normativi appropriati.
- Nel quadro dell'agenda di sviluppo di Doha (DDA), incoraggiare i paesi ad aderire all'accordo ITA sui prodotti delle tecnologie dell'informazione e a impegnarsi a liberalizzare e regolamentare in modo favorevole alla concorrenza i servizi di telecomunicazione di base.

4.2.2. Ruolo dei governi, della società civile e del settore privato

La realizzazione di una società dell'informazione globale dipende in gran parte dall'impegno e dalla cooperazione di tutte le parti interessate. Questa è la via che l'Unione europea ha seguito per sviluppare le proprie politiche. Pertanto, la UE ha adottato una posizione chiara e ha cercato di favorire una piena cooperazione tra il settore privato e la società civile nel processo preparatorio del vertice. In particolare, il piano d'azione dovrebbe riflettere questa metodologia mediante una combinazione di azioni e partenariati su iniziativa dei governi, incluse le organizzazioni intergovernative internazionali, e con la partecipazione dei diversi soggetti interessati.

La diffusione della società dell'informazione dipende in larga misura da come le autorità locali esercitano il loro ruolo al primo livello di interazione tra cittadini e settore pubblico. L'importanza cruciale delle autorità locali deve essere riconosciuta dal vertice mondiale e il piano d'azione deve assegnare a tali autorità un ruolo specifico.

Proposta di posizione della UE per il piano d'azione:

- Garantire che tutte le parti interessate partecipino direttamente ai negoziati sul piano d'azione e assumano impegni chiari per le fasi successive.
- Sostenere le iniziative delle parti interessate, in particolare il Vertice delle città che si terrà a Lione (Francia) il 4 e 5 dicembre.

4.2.3. Sviluppo delle capacità

Per quanto concerne lo sviluppo delle capacità, l'Unione europea indicherà due priorità per il vertice: e-Learning e e-Government, sottolineando al contempo la necessità di sviluppare capacità anche mediante sforzi condivisi di ricerca e sviluppo tecnologico e incoraggiando le azioni di formazione e mobilità¹³.

Un fattore fondamentale per progredire verso la società dell'informazione è lo sviluppo del capitale umano. L'e-Learning facilita l'accesso alle risorse e ai servizi per l'apprendimento, come pure gli scambi e la collaborazione a livello mondiale. È uno strumento estremamente efficace per lo sviluppo personale, per colmare il divario digitale, per promuovere i contenuti a livello locale e la diversità culturale e linguistica. L'e-Learning offre inoltre migliori condizioni per la formazione permanente, raggiungendo le persone all'esterno dei percorsi formativi ufficiali e potenziando lo sviluppo professionale continuo. Associato ai metodi didattici tradizionali, l'e-Learning può sostenere lo sviluppo delle abilità cognitive e digitali che consentono l'accesso alla e l'uso della conoscenza per fini individuali e sociali. La grande diffusione dell'alfabetizzazione digitale, associata con un accesso universale alle infrastrutture TIC, rappresenta infatti una condizione fondamentale per colmare il divario digitale.

L'e-Government deve essere utilizzato per fornire servizi pubblici più efficaci e per realizzare una migliore gestione delle risorse e dei beni finanziari, umani e pubblici a tutti i livelli, ma in particolare a quello locale, in condizioni di sostenibilità, partecipazione, interoperabilità, maggiore efficacia e trasparenza. I cittadini e le imprese devono costituire il punto focale nella progettazione di servizi online facilmente accessibili a tutti.

Proposta di posizione della UE per la dichiarazione:

- Fornire un ampio sostegno politico agli "investimenti nelle risorse umane", spianando la via a una cooperazione di portata mondiale nel settore.
- Promuovere la partecipazione delle donne e dei giovani a questo processo.
- Estendere i benefici delle TIC per contribuire ad accrescere l'inclusione e la partecipazione delle minoranze e dei gruppi svantaggiati.

Proposta di posizione della UE per il piano d'azione:

- Avviare un'iniziativa di cooperazione globale nei settori dell'e-Government e dell'e-Learning.

4.2.4. Creare fiducia e sicurezza

La sicurezza, la tutela della privacy, la protezione della proprietà e la governance generale del settore sono indispensabili per creare nelle persone un atteggiamento di fiducia nella società dell'informazione. Ciò è particolarmente importante per venire incontro alle preoccupazioni dei consumatori in materia di perdita della privacy, pratiche commerciali scorrette o illegali, contenuti dannosi e tutela dei minori. La pirateria online è un'altra fonte di preoccupazione per imprenditori e consumatori. La sicurezza delle reti si è rivelata uno degli aspetti cruciali

¹³ Decisione 1513/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2002, relativa al sesto programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006)

per garantire la crescita continua del commercio elettronico e, più in generale, dell'uso delle nuove tecnologie. Pertanto deve essere fatto di più per garantire una maggiore affidabilità dei sistemi e delle applicazioni di stoccaggio e trasmissione dei dati.

Nel quadro di una cultura globale della cybersicurezza, è importante trovare il giusto punto di equilibrio tra, da un lato, le misure atte ad aumentare la sicurezza e garantire la protezione dei dati e la privacy e, dall'altro, la necessità di non creare nuovi ostacoli al commercio. Allo stesso tempo, esiste l'obiettivo di fare del cyberspazio uno "spazio di libertà, sicurezza e giustizia". In questo quadro deve essere evitato e combattuto con tutti i mezzi un possibile effetto negativo della rivoluzione digitale sulle pari opportunità – quale ad esempio la violenza contro le donne esercitata per il tramite delle TIC e dei mass media, compreso l'abuso criminale delle TIC, le molestie sessuali, lo sfruttamento sessuale e la tratta di donne e bambine.

Poiché le reti di comunicazione hanno portata globale, le questioni di sicurezza impongono di adottare una più stretta collaborazione internazionale e un approccio comune. Molte delle iniziative già in atto devono essere adattate alle realtà locali, ma è evidente che la cooperazione internazionale dovrebbe essere più diffusa.

Per aumentare la sicurezza globale delle reti e dei sistemi di informazione all'interno della UE, la Commissione ha adottato di recente una proposta per istituire un'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione, che dovrebbe diventare un centro di eccellenza per le questioni della sicurezza informatica. Questo modello potrebbe essere collegato ad altre iniziative di portata internazionale così da aumentare la cooperazione a tale livello.

Proposta di posizione della UE per la dichiarazione:

- Trovare il giusto equilibrio tra gli obiettivi di sicurezza, affidabilità, protezione dei dati e privacy.
- Evitare la creazione di ulteriori barriere commerciali o di oneri eccessivi per il settore.

Proposta di posizione della UE per il piano d'azione:

- Invitare tutti i paesi a istituire centri responsabili per le questioni di sicurezza e a collegarli tra di loro in una rete aperta e cooperativa.

4.2.5. Applicazioni TIC per lo sviluppo

La UE appoggerà e userà le TIC non come un settore prioritario, ma piuttosto come uno strumento per realizzare gli obiettivi intersettoriali della nuova politica comunitaria di sviluppo. Le TIC non devono essere considerate separatamente ma in quanto parte di una strategia di sviluppo globale e nell'ambito del dialogo con i paesi beneficiari¹⁴. La e-Inclusion costituisce una sfida di grande portata nel contesto delle trasformazioni indotte dalla rivoluzione informatica. Essa comprende le azioni volte a creare una maggiore coesione all'interno della società dell'informazione, inclusi l'accesso e la partecipazione per tutti, le pari opportunità, l'uso delle TIC nella vita quotidiana, il lavoro, l'istruzione e la e-Health. In particolare, la e-Health potrebbe rendere più efficienti le applicazioni nel campo della sanità, consentire una migliore erogazione dei servizi sanitari e cure mediche di più elevata qualità.

¹⁴ Comunicazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel settore dello sviluppo - Il ruolo delle TIC nella politica di sviluppo della CE, COM(2001) 770 def. del 14.12.2001.

Gli strumenti della società dell'informazione possono contribuire al conseguimento degli obiettivi di sviluppo fissati dall'ONU per il millennio in corso, ovvero combattere la povertà e la fame, eliminare l'analfabetismo, ridurre la mortalità infantile, migliorare la condizione femminile e l'assistenza alla maternità, combattere le malattie e promuovere uno sviluppo sostenibile. Tali strumenti presentano però, al contempo, anche rischi come il cosiddetto divario digitale, un ulteriore e sempre più grande divario sociale ed economico derivante dalle diseguali opportunità di accesso a detti strumenti.

Analogamente ad altre sfide nel campo dello sviluppo, la decisione di cogliere queste nuove opportunità spetta ai paesi in via di sviluppo e agli operatori interessati, segnatamente le collettività locali. È indispensabile che tali collettività siano autonome. Da parte sua la comunità internazionale può svolgere una funzione di primo piano, evidenziando i vantaggi potenziali delle nuove strategie e assistendo i paesi interessati a scegliere strategie adeguate in funzione della loro situazione e delle loro priorità.

A questo scopo, la Commissione sta attuando un progetto pilota specifico sulla creazione di capacità per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei paesi in via di sviluppo, in associazione con altri grandi organismi internazionali, quali UN-ITU e il gruppo Banca mondiale. Questa azione a favore della creazione di capacità nei paesi in via di sviluppo è stata avviata dal Parlamento europeo¹⁵ e contribuirà alla definizione di politiche TIC migliori e più rispondenti al paese di destinazione, in particolare nei paesi meno avanzati (PMA).

Proposta di posizione della UE per la dichiarazione:

- Riconoscere le potenzialità delle TIC per contribuire al conseguimento degli obiettivi di sviluppo per il millennio fissati dall'ONU.

Proposta di posizione della UE per il piano d'azione:

- Sostenere un'iniziativa globale nel campo della e-Health.
- Sostenere un'azione globale finalizzata a mobilitare le TIC per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo per il millennio, in particolare mediante una diffusione capillare delle TIC nell'assistenza allo sviluppo.
- Attuare e generalizzare le iniziative pilota sulla creazione di capacità per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei paesi in via di sviluppo in cooperazione con l'UN-ITU e altre istituzioni internazionali.

4.2.6. Promuovere la diversità culturale e linguistica

Il modello emergente di società basata sulla conoscenza, e connessa in una rete globale, avrà un ruolo fondamentale per creare una cultura globale della cooperazione, cui partecipi una moltitudine di culture differenti ma tra loro in cooperazione – trasformando così la minaccia della segregazione culturale nel valore della diversità culturale.

Una società dell'informazione accessibile a tutti, basata sulla tutela e la promozione della diversità delle culture favorisce il rispetto e la comprensione reciproci. Le TIC e i media nel loro complesso possono e devono stimolare la diversità culturale e linguistica agevolando, tra

¹⁵ Linea di bilancio B7-627 negli esercizi 2003 e 2003.

l'altro, la produzione, la distribuzione, la diffusione di e l'accesso a contenuti di carattere locale. Essi possono inoltre incrementare la capacità dei governi di mettere a punto politiche attive a tal fine. In questo senso, la produzione e diffusione di opportuni contenuti locali disponibili nella lingua madre degli utenti è di vitale importanza.

Il processo di globalizzazione, facilitato dal rapido sviluppo delle TIC, per quanto presenti una sfida per la diversità culturale, crea le condizioni per rinnovare il dialogo tra le culture, promuove la conoscenza e la comprensione reciproche e contribuisce alla pace e alla stabilità. In questo ambito l'Unione europea accoglie con soddisfazione l'adozione da parte dell'UNESCO della Dichiarazione universale sulla diversità culturale (novembre 2001) e sostiene l'attuazione del suo piano d'azione, incluso il punto relativo alla creazione di uno strumento internazionale sulla diversità culturale.

La UE promuove la partecipazione delle diverse parti interessate allo sviluppo di applicazioni multilinguistiche e abordabili per migliorare la qualità generale della vita, in particolare in settori fondamentali quali l'istruzione e la salute, sia a livello globale che a livello delle comunità locali¹⁶. La promozione dell'identità e della diversità culturale, passando per la creazione di contenuti informativi variegati e per la digitalizzazione del patrimonio educativo, scientifico e culturale, costituisce un'importante priorità nello sviluppo della società dell'informazione. È necessario continuare la ricerca sull'impatto socioculturale delle TIC.

Proposta di posizione della UE per la dichiarazione:

- Assegnare la priorità alla diversità culturale e linguistica, promuovendo la creazione e la diffusione di contenuti locali e l'accesso agli stessi.

4.3. Priorità della UE oltre ai principi fondamentali delineati nel processo preparatorio

Gli aspetti indicati nella presente sezione sono citati anche nella dichiarazione e nel piano d'azione. La UE, tuttavia, vuole sottolinearne l'importanza indicandoli come ulteriori priorità cui va riservata particolare attenzione.

4.3.1. Governance della società dell'informazione

L'Unione europea ha sempre sottolineato la necessità di un approccio alla società dell'informazione di tipo globale e aperto, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate. A tal fine è essenziale un ambiente favorevole basato sulla piena partecipazione della società civile e del settore privato. Lo scopo è qui quello di favorire l'imprenditorialità, grazie alla creazione di adeguati quadri giuridici e normativi, e di incoraggiare i cittadini a fare uso della società dell'informazione.

La società dell'informazione, data la sua dimensione sempre più globale, solleva varie questioni che, data la loro natura transfrontaliera, interessano un gran numero di paesi in tutto il mondo, compresi quelli in via di sviluppo: ad esempio, questioni relative alla sicurezza, alla protezione dei dati, alla proprietà intellettuale, alla privacy, alla governance di Internet; ma essa evidenzia anche un impegno solidale di cooperazione globale: attività delle organizzazioni multilaterali, maggiori sinergie tra i donatori pubblici, un uso più diffuso delle

¹⁶ ad esempio nel quadro dell'iniziativa eContent

TIC nelle politiche di aiuti allo sviluppo. Mentre alcuni aspetti sono già stati esaminati a livello globale, altri restano ancora in sospeso.

Proposta di posizione della UE per la dichiarazione:

- Riaffermare che lo sviluppo della società dell'informazione deve essere un processo aperto a tutti e basato sulla piena partecipazione di tutti i paesi; questo processo deve essere inoltre aperto alla partecipazione del settore privato e della società civile. Questa realtà deve essere tenuta in considerazione dagli organismi internazionali responsabili della società dell'informazione, anche a livello della gestione di Internet.

4.3.2. Favorire la crescita economica

L'importanza del settore delle comunicazioni risiede nel suo ruolo di motore della crescita e nel suo impatto sugli altri ambiti dell'economia. L'Unione europea ha affrontato questo aspetto di recente e prevede varie misure per assicurare una solida crescita del settore¹⁷.

A tal fine è necessaria la ristrutturazione dei processi industriali per consentire l'utilizzo delle TIC, in particolare nel caso delle piccole e medie imprese (PMI), e le politiche pubbliche dovrebbero sostenere questo processo. L'uso delle tecnologie digitali – se va di pari passo con l'adozione di nuove forme di organizzazione del lavoro e di un'adeguata formazione dei lavoratori – può potenziare il ruolo delle imprese nel promuovere l'imprenditorialità, accumulare conoscenze, migliorare le abilità e, di conseguenza, aumentare la produttività, il reddito e i posti di lavoro, e favorire una migliore qualità dell'ambiente lavorativo. Come incentivo per l'adozione delle TIC i governi possono sostenere l'introduzione dell'e-Business, in particolare fissandone le norme d'uso e servendosi dell'e-Business nelle loro interazioni con il mondo economico.

La produzione di conoscenza dipende in gran parte dalla protezione della proprietà intellettuale, inclusa quella in formato digitale. Gli operatori economici hanno bisogno di incentivi per investire in nuovi prodotti e servizi e devono poter essere sicuri di godere di un'adeguata protezione, anche contro la pirateria e la falsificazione. Allo stesso tempo è importante che le leggi sanciscano opportune eccezioni a questi diritti, facilitando la diffusione delle opere protette e tenendo in dovuta considerazione l'interesse generale.

Proposta di posizione della UE per la dichiarazione:

- Riaffermare il chiaro messaggio inviato al settore privato, ovvero che il settore delle comunicazioni, e in particolare le TIC, continuano ad essere un motore della crescita economica.
- Promuovere l'imprenditorialità come strumento di base per diffondere le TIC a tutti i livelli della società.

Proposta di posizione della UE per il piano d'azione:

- Promuovere la creazione di quadri adeguati per il commercio elettronico e incoraggiare i governi a utilizzare le transazioni elettroniche nelle procedure degli appalti pubblici.

¹⁷ Comunicazione dal titolo "Comunicazioni elettroniche: verso l'economia della conoscenza", COM(2003) 65 def. dell'11.2.2003.

4.3.3. *Promuovere ricerca, sviluppo e innovazione*

Storicamente, la ricerca e l'istruzione si sono rivelate fattori fondamentali alla base dell'evoluzione della società. Uno dei meccanismi fondamentali in questo senso è la condivisione della ricerca e dello sviluppo tecnologico mediante le misure del Sesto programma quadro di RST, che comprende misure di ampia portata per costruire capacità di ricerca mediante la mobilità internazionale e la formazione alla ricerca. Inoltre, ricerca, sviluppo e innovazione sono settori strategici per lo sviluppo di nuovi prodotti e applicazioni, inclusi quelli di importanza locale, la chiave di volta per un effettivo coinvolgimento degli utenti. Tra queste attività possono rientrare la promozione dei software open source e delle piattaforme di interoperabilità.

Da questo punto di vista le reti e i servizi di rete (ad esempio GRIDS) sono emersi negli ultimi tempi come uno dei veicoli più efficaci per diffondere informazioni e conoscenze, facilitando così il processo di fertilizzazione incrociata delle idee. Un'iniziativa globale permetterebbe di aumentare le sinergie intrarete per quanto riguarda la creazione, la ricchezza e la distribuzione di informazioni, in particolare nell'ambito dell'attuale interconnessione delle reti nazionali della ricerca e dell'istruzione (NREN). La UE può attingere a un'esperienza di lunga data in questo campo, in particolare per quanto riguarda la rete GEANT e la sua estensione alle regioni in via di sviluppo grazie ai programmi di cooperazione (EUMEDIS, @LIS).

Proposta di posizione della UE per il piano d'azione:

- Sostenere un aumento della cooperazione in materia di ricerca e sviluppo, innovazione e formazione alla ricerca.
- Sviluppare una rete mondiale per la ricerca e l'istruzione basata sull'esperienza di GEANT.

4.4. Strategie, programmi e metodi per l'attuazione del piano d'azione

Il progetto di piano d'azione comprende indicazioni sulle modalità e gli strumenti di attuazione che sono oggetto delle considerazioni che seguono.

4.4.1. Dialogo e partnership come fulcri del processo

Il vertice dovrebbe costituire l'occasione per dare nuovo impulso al dialogo e alla partnership (RST) nel settore e permettere di avviare nuove modalità di cooperazione e attuazione grazie alla partecipazione della società civile e del settore privato. In realtà, il piano d'azione sarà una combinazione di azioni e partenariati su iniziativa dei governi, incluse le organizzazioni intergovernative internazionali, organizzati in modo pragmatico dai diversi gruppi di soggetti interessati. La sfida fondamentale consiste nella mobilitazione delle forze di mercato associata al necessario ruolo guida dei governi, al fine di definire quadri appropriati, esercitare un'azione di stimolo e attivare il meccanismo di solidarietà. In questo ambito, una serie fondamentale di azioni è centrata sulla promozione di e-strategie globali finalizzate a creare un ambiente favorevole e un quadro atto alla realizzazione di tali azioni.

Il settore privato dovrà essere mobilitato mediante partenariati con le altre parti interessate. Esso potrebbe inoltre prendere in considerazione l'apertura di nuovi mercati come forma di investimento e impegnarsi a fornire beni e servizi nell'ambito delle TIC a condizioni preferenziali per specifiche categorie di utenti, in particolare le organizzazioni non-profit, che partecipano direttamente a programmi di riduzione della povertà.

Lungo le stesse direttrici, l'interazione con la società civile aumenterà la capacità collettiva di creare conoscenze e competenze. Questo obiettivo potrebbe essere realizzato mediante la creazione di reti di soggetti interessati nei differenti ambiti e la mobilitazione di risorse, in particolare quelle delle autorità e degli imprenditori locali e delle ONG, attività di sviluppo delle comunità locali e attività e programmi di cybervolontariato.

4.4.2. *Riorientare gli sforzi verso le priorità del WSIS*

Un approccio promettente potrebbe essere l'attuazione su più larga scala di progetti di TIC realizzati a livello locale e inerenti ad applicazioni prioritarie, quali i programmi nel campo della salute e dell'istruzione, partendo dall'esperienza fin qui acquisita. Per accompagnare il processo potrebbe essere istituito un meccanismo adeguato volto a 1) facilitare l'estensione del progetto, 2) sostenere riproduzioni limitate nei progetti pilota e 3) preparare l'attuazione di programmi più vasti basati sul successo dei progetti pilota.

Inoltre, dovrebbero essere favorito un processo volto al cumulo delle conoscenze mediante la sistematica messa in rete delle nuove iniziative e la creazione di siti web, allo scopo di facilitare lo scambio di informazioni e di esperienze e la diffusione delle buone pratiche e di beneficiare delle sinergie e degli effetti di peering (scambio di traffico fra reti dello stesso livello) su larga scala.

Nei programmi internazionali di R&S dovrebbe figurare un capitolo dedicato ai mercati con limitato potere d'acquisto, centrato tra l'altro sulle tecnologie adeguate e su meccanismi innovativi di marketing e distribuzione per tali mercati, con l'obiettivo precipuo di riorientare parte dello sforzo di R&S e di offrire una possibilità di partecipazione ai paesi in via di sviluppo. I progetti in tal senso dovranno basarsi sulle esperienze e le conoscenze accumulate a livello locale, avvalendosi però al contempo delle capacità delle società multinazionali.

Lo sviluppo di adeguati parametri di monitoraggio e comparazione per l'analisi dei paesi in via di sviluppo e delle economie emergenti, mediante indicatori che consentano di valutare i progressi verso obiettivi ben definiti, costituisce un'altra componente importante per il successo delle iniziative. Gli indicatori e le relazioni periodiche possono fornire inoltre la base per l'analisi comparativa e le valutazioni inter pares e contribuire alla diffusione delle buone pratiche.

Proposta di posizione della UE per il piano d'azione:

- Riprodurre su più larga scala progetti di TIC realizzati con successo a livello locale.
- Sostenere un processo volto al cumulo delle conoscenze mediante la sistematica messa in rete.
- Incoraggiare la R&S per lo sviluppo.
- Sviluppare indicatori adeguati per il monitoraggio e l'analisi comparativa.

4.4.3. *Cooperazione internazionale e regionale*

Nel sistema dell'ONU, la società dell'informazione non rientra tra le competenze di una sola agenzia. Gli aspetti relativi alle telecomunicazioni sono gestiti dall'ITU, ma anche l'UNESCO e l'OMS si stanno occupando delle TIC nei rispettivi ambiti di competenza. Recentemente è stata costituita una task force TIC dell'ONU con l'obiettivo di affrontare aspetti più

specificamente inerenti alla società dell'informazione e di potenziare le sinergie tra le attività delle differenti agenzie dell'ONU.

La CE e i suoi Stati membri partecipano e contribuiscono alle differenti attività di queste organizzazioni, come pure alle attività di altre organizzazioni multilaterali, quali la Banca mondiale o l'OCSE. Il vertice presenterà richieste di cooperazione, alle quali la UE darà il proprio appoggio sulla base delle sue priorità, quali esposte nella presente comunicazione, e degli attuali strumenti di finanziamento e di assistenza allo sviluppo.

D'altro canto, nelle aree di integrazione economica, potrebbero emergere mercati regionali (ad es., Mercosur) a seguito dell'armonizzazione dei quadri giuridici e normativi nazionali e di accordi transfrontalieri. Come sperimentato nella UE, l'integrazione dei mercati apre nuove prospettive di investimento, favorisce l'emergere di grandi operatori economici e migliora la situazione per i consumatori, in particolare grazie a un aumento della concorrenza.

5. CONCLUSIONI

Sulla base dei suggerimenti della Commissione, coordinati in seno al Consiglio e presentati dalla presidenza UE, l'Unione europea ha già cominciato a contribuire in modo sostanziale alle fasi iniziali del processo preparatorio del vertice. È ora importante garantire che la UE possa continuare a svolgere un ruolo costruttivo in tale processo e a negoziare la sua posizione sulla base degli indirizzi politici del Consiglio e del Parlamento europeo.

La presente comunicazione indica i principi fondamentali che l'Unione deve perseguire, come pure le priorità e gli obiettivi generali, e formula una serie di proposte concrete. Durante il processo preparatorio dovranno essere prese in considerazione le priorità elencate di seguito.

Creare i prerequisiti della società dell'informazione: adottare una serie di principi basati sui diritti fondamentali dell'uomo per produrre un ambiente favorevole e creare capacità finalizzate all'investimento prioritario nelle risorse umane e per creare i presupposti per una società dell'informazione che rifletta i nostri valori e principi e una governance di natura adeguata.

Sviluppare gli strumenti adeguati: elaborare e attuare e-strategie, e i relativi quadri normativi, per consentire una vasta mobilitazione di tutti i soggetti interessati e per sviluppare le applicazioni fondamentali, soprattutto nei settori dell'e-Government, e-Learning, e-Health e e-Business.

Cogliere i benefici della società dell'informazione per i paesi e i singoli individui: rafforzare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle leggi, in particolare la libertà di espressione, il diritto di comunicare e di avere accesso alle informazioni e alle conoscenze – per conseguire gli obiettivi di sviluppo per il millennio fissati dall'ONU – rafforzare l'esercizio della democrazia e promuovere la buona governance, beneficiare di migliori servizi pubblici – per partecipare ai principali flussi degli scambi economici, scientifici e culturali – utilizzare le TIC per lo sviluppo sociale e la crescita economica.

Dati i numerosi (e in continua evoluzione) punti presenti nell'agenda del vertice, alcuni aspetti specifici non sono stati esaminati in dettaglio. Tuttavia, ogniqualvolta saranno in gioco le politiche della UE e/o le competenze della Comunità, le posizioni della UE già definite saranno avanzate e difese nel corso del processo negoziale, ad esempio nei settori del commercio elettronico, della protezione dei dati, dei contenuti illeciti o nocivi, dei diritti di

proprietà intellettuale, della protezione dei minori, della criminalità informatica, dello sfruttamento delle informazioni del settore pubblico, delle norme di concorrenza, ecc. Seguendo le stesse linee direttrici, le posizioni della UE in altri sedi, quali il Consiglio d'Europa e l'OCSE, verranno utilizzate per far avanzare ulteriormente il processo.

Si invitano il Consiglio e il Parlamento europeo ad approvare queste posizioni.

Dopo la conclusione del vertice di Ginevra del 2003, la Commissione intende presentare un'altra comunicazione, in cui riferirà dei risultati del vertice e del processo preparatorio per la seconda fase in vista del vertice di Tunisi del novembre 2005 e formulerà proposte sulla posizione e l'approccio della UE per tale evento.